Anno VII — N. 129 | Udine, Lunedì-Martedì 9-10 Giugno 1884. | Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » [illegible]
» mese . . . » [illegible]
Estero: anno . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28, Udine.

MALATTIE SOCIALI

Abbiamo nel mondo la pace. Non è pace sicura, tranquilla e feconda di ricchezza e di prosperità; ma è calma soltanto, la calma apparente che abbisogna di milioni d'armati per sostenersi. Tutti i governi sono paurosi, incerti, circospetti come l'avaro che non si fida mai abbastanza dei forzieri e della sicurezza dei chiavistelli. Il dubbio e l'incertezza domina la società: dubbio nella tranquillità dell'oggi, incertezza su quanto avverrà nella domane.

Dovunque la civiltà stende il suo dominio, bolle e ribolle un'agitazione confusa, indefinibile, che ora scatta qua e là improvvisa e vien repressa, ma è sempre agitazione manifesta o latente. — I tempi che attraversiamo sono tempi di calma; ma è la calma afosa che precede l'uragano. — Come nei temporali d'estate si vedono alzarsi dalle pianure o dalle montagne i nuvoloni neri, si ode confuso il brontolio lontano del tuono e la natura par morta, ma tosto scroscia la pioggia e la grandine, così è nella società attuale. — Siamo in calma, ma ognuno è convinto che è calma apparente, segno precursore di prossimi avvenimenti. — E' la calma che annuncia le grandi catastrofi, come quella della malattia è foriera della morte.

Nessuno si fida della pace di cui oggi godiamo. Popoli e governi son circospetti e malfidenti. Tentennano nel mettere fuori il piede, scrutano il terreno, spiano attenti e son sempre in balìa alla paura. E' malessere? E' desiderio di violente innovazioni? E' spostamento economico e morale? — Ma che andiamo indagando? Non è possibile scoprire le molteplici cause che tengono in sospetto gli animi e li prostrano sotto l'incubo della paura, ma certo la società è *tormentata* da malattie che ne guastano il sangue, ne turbano l'organismo e ne avvelenano l'esistenza. Tutto l'organismo sociale è infetto dal miasma pestilenziale di queste *malattie*, che si propaga lento, lento come l'olio che cade su di un tavolo.

La medicina, l'antidoto sicuro alle malattie della società venne additato dal Bismarck. *Ritorniamo al cristianesimo*, disse l'illustre statista, ma sarà ascoltato il suo consiglio o piuttosto si darà ascolto agli empirici suggerimenti dei botanici, dei ciarlatani, degli uomini i quali hanno interesse a render cronica la società, governandola con empiastri che rincrudiscono il male anzichè attenuarlo?

E' sacrosanta verità che la società, ritornando al cristianesimo, guarirebbe. Quanto più se ne scosta, tanto si trova fuori della propria orbita, lontana dalla meta, incerta nella sua missione e nella assoluta impossibilità di guarire dai mali che la tormentano.

Per ritornare al cristianesimo, la società dovrebbe rinnegare tutti i principi che l'hanno fuorviata dal suo cammino, dovrebbe licenziare il suo cattivo condottiero, che è il liberalismo. Fece benissimo il Bismarck a smascherare il liberalismo, e se la sua requisitoria ha un torto, è quello di esser stata fatta troppo tardi. Il liberalismo è temporeggiatore per eccellenza, è paziente, è longanime nell'attendere i frutti che semina. Egli è come il boscaiolo che pianta il pino e sa che lui non vi metterà l'ascia per reciderlo o la pialla per lisciarlo, ma saranno i suoi nepoti. Il liberalismo pianta il malseme, e il frutto dell'opera lenta e laboriosa lo coglieranno i suoi tardi seguaci.

La società trovò la redenzione e la vita nel cristianesimo. Fu Gesù Cristo il vero fondatore e redentore della società. Egli tolse l'arbitrio, la schiavitù, la disuguaglianza, ogni male che affliggeva l'umanità e costituì nella santità della religione l'uomo, la famiglia, lo Stato. — Ma di fronte all'opera di Gesù Cristo sta l'opera di Satana. Il ribelle Lucifero non può, non vuole rinunciare all'impero. — Gesù offre la croce e Satana offre le rose. — Il mondo non guarda se sotto quelle rose si nasconda l'aspide, ma cede alla seduzione e ne rimane vittima. Oh il liberalismo!..... Egli è il continuatore dell'opera di Satana e deve combattere il cristianesimo.

Non si può negare che la società rifiuti il vero ed il buono o non voglia riconoscerli; ma si lascia abbindolare e accalappiare da chi le tende il laccio. Avete mai visto fra i campi librarsi nell'alto dei cieli l'allegra allodola? Il cacciatore le tende il tranello o colla civetta o cogli specchietti. L'allodola gorgheggia, fissa lo sguardo nel brutto uccellaccio o nel luccichio degli specchi, vuol veder più davvicino, ne resta ammagliata e cade nella pania. — Così è della società.

Conosce e vive in Gesù Cristo che è via, verità e luce. E' costituita nel purissimo ambiente della civiltà cristiana, ma si lascia ammagliare e trascinare a rovina dai cacciatori d'anime, che sono i liberali. Il liberalismo ha un solo programma: la guerra al cristianesimo. E' per celare questo programma che spesso affetta di mostrarsi incoerente, contraddittorio, bugiardo e falso. Vi possono essere dei liberali tanto babbei da credere ingenuamente che nella lotta per la libertà vi debbano essere le colonne d'Ercole, il *non plus ultra*. Ma il liberalismo non conosce confini. Egli lotta per un ideale, che apparentemente può essere indefinito, ma sostanzialmente è chiaro, preciso, indubbio. Il liberalismo è la negazione del cristianesimo.

La libertà cristiana non è la libertà dell'errore, del delitto, della materialità bruta. La libertà cristiana è una, immutabile, santa. La libertà del liberalismo è molteplice quanto sono molteplici le gradazioni dell'iride liberale; è mutabile quanto sono mutabili i suoi propositi; è perversa perchè non tollera la libertà che a proprio profitto. Il cristianesimo ha il suo programma nel vangelo; ha la sua guida nella Chiesa. Non può errare nel suo indirizzo, non può sviarsi dal sentiero, non può mancare alla sua missione. Ma il liberalismo non ha altra guida ed altro programma che la guerra al cristianesimo. Deve sforzarsi di contrastare il passo alla Croce, sbarrarne la via, incepparne la missione.

Ad eseguire il suo proposito non trascura qualsiasi mezzo. Quanto il mondo si dà in balìa dei liberali e tanto scende nel male. E' per ciò che i liberali di venti anni or sono, sono retrogradi a petto di quelli d'oggi. Il mondo si è lasciato fuorviare dal cattivo condottiero. Passo, passo la società si è trovata, come si trova oggidì, di fronte a ostacoli seri, a pericoli gravi, a veri precipizi. *Nec uno avulso deficit alter*. Andiamo avanti, avanti, sempre avanti! Ma andremo al polo? Andremo a inchiodarci fra i ghiacci? Toccheremo terre di selvaggi? Non possiamo saperlo.

Per ritornare al cristianesimo la società presente dovrebbe rinnegare quanto accolse dal liberalismo. Il liberalismo strinse le sue manette ai polsi della società e la poveretta non può sciogliersi. Nella famiglia, nella scuola, nell'officina, nello Stato dappertutto vi è l'opera dei liberali, di questi tutori ribaldi e ipocriti del povero popolo.

In nome della libertà il matrimonio deve essere un contratto, e in nome della libertà si deve stabilire il divorzio. In nome della libertà non vi deve essere insegnamento religioso; lo stato deve essere ateo; libera Chiesa in libero Stato; libertà in tutto e per tutto; ma in nome di questa sciagurata libertà i sentimenti di famiglia si vanno attenuando; la gioventù perde coll'ideale ogni vigore; gli operai fanno della politica e non del lavoro; lo Stato scalza da sè stesso ogni base morale e noi vediamo trionfare l'incredulità, il malcontento, la ribellione. Ecco le vere malattie della società nostra. Tolto ogni sentimento religioso, l'uomo è costretto chiedere a sè stesso: perchè devo soffrire, perchè nacqui, perchè devo lavorare, perchè....... Ma i *perchè* sono molti che pullulano nella mente d'un incredulo. Egli non ha il conforto della preghiera, nè la speranza che il Signore l'assista nelle sue sventure e nei suoi bisogni, nè crede di conseguire un giorno il premio dei suoi patimenti. Tolta la fede come sollievo nella vita e mezzo per conseguire la felicità eterna, noi nell'uomo non riscontriamo che un essere malcontento, scettico, fiacco, brutale, che individualmente sarà un cospiratore o un delinquente e collettivamente un ribelle.

Non vi è fede e perciò trionfano le più strane utopie. Senza ideale l'uomo non può reggersi. Si tolga all'ideale cristiano e trascenderà tosto negli eccessi, nelle aberrazioni di quei partiti politici che formano il terrore della nostra società.

La società è tradita da quei liberali che le mostravano vaghi, ridenti, splendidi ideali.

Vien qui, giovanetta! Noi ti faremo maestra, medichessa, avvocatessa. Perchè imporre un limite alla tua libertà, dichiarandoti schiava di un uomo? Ti daremo il divorzio. Perchè vivere nel casto amore e non penetrare nei misteri della scienza e dello stato? Ti educheremo a dovere e ti accorderemo i diritti politici.

Vien qui, giovanotto! *Perchè* sudi sulle glebe o t'affatichi nel batter l'incudine, nel lavorar di lesina o di piccone? Istrui-

---

45 Appendice del CITTADINO ITALIANO

PER UNA DOTE

Riduzione dal francese di **A.**

E' dunque lui? mormora suo malgrado la signora Auloy.

Dagli occhi della donna mondana cadon lacrime di compassione, lacrime che purificano e rinnovellano il cuore.

— Ecco che cosa gli abbiam trovato indosso, disse la suora.

E, andando ad un armadio, ne trasse fuori il frammento di un'aquila, una fotografia, e uno piccolo scialle, già bianco e nero, ora tutto lordo e insanguinato.

— Via, seguì a dire, v'otterremo che passiate anche la notte nella casa, ma a patto che vi riposiate.

— Ed io domando lo stesso favore, disse la signora d'Auloy. Lasciate che vi aiuti; con tanti ammalati soccombete alla fatica.

E da quell'istante l'amica di Elena con un gran grembiale e colla cuffia bianca cominciò a fare l'infermiera. Elena non lasciava il letto di suo marito che per andare nella cappella o per fare due passi nella corte.

Le suore ammiravan le due donne, specialmente quella che, non spinta da alcun affetto terrestre, era divenuta così esperta nella carità.

Lunghi giorni di angoscia erano riservati ad Elena. Il nemico avvicinavasi, ed ella chiedevasi se potrebbe salvar suo marito prima che le orde prussiane giungessero. Alberto fu a lungo tra la vita e la morte. Aprirebbe gli occhi? Il suo sguardo si poserebbe una volta sul viso di sua moglie, e, se dovea morire, se ne andrebbe almeno cosciente della presenza di lei, certo del suo perdono, del suo amore, della sua tenerezza purificata?

Alla fine un giorno Alberto riacquistò la conoscenza e chiese dove si trovasse. Elena volle slanciarsi verso di lui, ma la suora la trattenne.

— Sono dunque in Francia. E l'aquila?.. l'ho salvata.

— Non parlate, riposatevi, e vi darò buone notizie; tutti quelli che vi amano stan bene.

Egli era così debole che smarrì di nuovo la conoscenza. Così passarono molte ore. Alberto avea il sentimento di non essere mai solo; una mano vigile disponeva il suo origliere, gli accostava alle labbra brucianti i grani d'uva, o si posava, come un ristoro, sulla sua fronte infocata. Poi la notte venne di nuovo, ed egli dormì del sonno profondo della convalescenza.

Al suo svegliarsi una voce dolce gli disse:

— Ormai siete salvo; ringraziate Dio, il quale vi riserva anche una gran gioia. V'è qui alcuno che vi ama e che v'ha curato teneramente senza tema del contagio. Sapete che avete avuto il vaiuolo?

— Mia zia..... balbettò egli.

Un singhiozzo sfuggì ad Elena. Non era il suo nome quello che era venuto primo sulle labbra di Alberto.

— No, disse la suora, vostra zia non è qui; ella è rimasta presso vostro figlio.

— Allora..... oh, no, non è possibile.

— Via, siete abbastanza forte per vedere vostra moglie?

— Elena!... Ah, non m'ingannate, gridò egli.

Quel grido diceva abbastanza.

Le tende si scostarono, un raggio di sole venne a posarsi sul letto, e lo sguardo del convalescente si posò sul volto di Elena piena di lacrime e raggiante di tenerezza.

XXVI

Povera Paolina: quanto non avea sofferto durante quelle alternative di speranza e di timore. Era invecchiata d'assai; s'era curvata di più, i suoi capelli da grigi erano diventati bianchi, il dolore avea impresso in lei una traccia ben profonda.

Ma qual giorno memorabile e delizioso non fu quello in cui apprese che i suoi cari figli ritornavano presso di lei. Il suo cuore batteva che parea volesse spezzarsi ad ogni rumore che paresse annunciarglieli. Rivederli e rivederli felici, era una gioia ineffabile, quasi troppo viva su questa terra.

Una vettura si fe' sentire. Paolina uscì sulla soglia *tenendo in braccio* il suo piccolo nipote. Elena scese la prima, poi Alberto.

Oh, povere gioie umane! Ecco la goccia di cordoglio che impedisce al cuore di assaporar tutto il contento. Alberto conserva sul suo volto le traccie della terribile malattia.

Una nube passa sulla fronte di Paolina, poi la felicità prende il sopravvento, ed eccoli tutti nella camera degli antichi mobili.

Alberto gode di suo figlio ch'ei bacia con effusione, è felice di rivedere la sua vecchia zia, d'essere circondato da tante memorie. Egli interrompe la narrazione delle battaglie per mandare un'esclamazione di gioia al vedere l'antica seggiola di quercia che avea servito per lui, ora rimessa a nuovo per suo figlio, all'assaggiare le vivande proprie del paese. E ogni volta che un piacer nuovo o una reminiscenza piacevole gli si offre, il suo sguardo cerca quello di sua moglie.

La felicità non si racconta. Quella di Alberto e di Elena, quantunque giunta tardi, fu tuttavia amareggiata. La Francia agonizzava, ed Elena, pure in mezzo ad una ansietà suprema, dovette lasciar partire di nuovo il suo caro convalescente.

Almeno ora erano uniti, e le angoscie, per quanto grandi si fossero, erano addolcite dalla tenerezza.

Quanti disegni non furon fatti durante quell'assenza. Si sarebbe abitato Coatmorvan; Alberto, attendendo il momento di occuparsi dell'educazione di suo figlio; si sarebbe dato a studi di agricoltura, e fuggirebbe quell'ozio che avea minacciato di distruggere la sua felicità.

Il giorno, in cui ritornò, trovando nella tenerezza, che lo accolse, una consolazione per i dolori patriotici che avean amareggiato il suo cuore di francese e di soldato, Elena provò di nuovo che la gioia e il dolore si toccano a questo mondo.

La signora Auloy, rimasta all'ospitale di Mans, era caduta vittima del tifo curando i feriti prussiani.

Ella avea tracciato, con mano morente, due linee, quasi illeggibili, all'indirizzo di Elena di Coatmorvan:

« Ringraziate Dio.... L'operaia dell'undecima ora.... Io sono felice ».

FINE.

sciti, istruisciti! Studia sempre! Ti faremo avvocato, medico, deputato, ministro. Perchè sogni una famiglia? L'amore è libero. Perchè dài la tua mercede ai genitori? Pensa a te, pensa all'avvenire.

Vien qui, operaio! Perchè lavorar così assiduamente? Tu non sei conscio dei tuoi diritti. Forma l'associazione, entra nella politica e questa ti darà più pane del tornio, della pialla, del badile, dell'ago ecc.

Venite qui, voi tutti che soffrite! Perchè tormentarvi nelle angoscie e nei dolori? In nome della libertà voi dovete lottare contro quelli che nuotano negli agi e nelle ricchezze. Noi siamo gli apostoli del vostro avvenire. Seguite il nostro vangelo e avrete la vostra liberazione.

Ma il liberalismo che penetra con tante promesse, con tante seduzioni nel cuore delle ragazze, dei giovani, degli operai, tradisce tutti, manca alla fatta promessa e costituisce la società nel precipizio.

Abbiamo delle fanciulle inabili a costituire la felicità d'una famiglia. Educate nella scienza e nella letteratura non hanno l'educazione del cuore, la scienza pratica dell'azienda domestica, la purezza delle virtù donnesche. Prive di mezzi e di risorse, d'ingombro al mondo, di peso alla famiglia, invidiano alla peccatrice e si baloccano fra la leggerezza e la colpa finchè terminano col rovinarsi.

Abbiamo giovani che crescono senza rispetto di Dio, di genitori, di superiori. A diciott'anni sono già colpevoli o suicidi. Spostati, chiedono per carità un pane e in pari tempo sono malcontenti, turbolenti, corrotti e fanno mercato di saccenteria e di impudenza.

Abbiamo operai che trascurano il lavoro per far della politica; abbiamo le carceri piene; gli orfanatrofi, i riformatori, le colonie penitenziarie, i ricoveri di discoli... tutti gli istituti insomma, dove si rifugia la colpa, la miseria, il delitto tutti pieni, ingombri. Non è questa la zavorra del liberalismo? Non sono questi i granai dove si raccoglie il malseme delle cattive dottrine che si predicano ogni giorno? — Ma la marea cresce, s'alza, trabocca. — Tanta miseria morale si va sempre più dilatando e l'organismo sociale se ne risente. La società ha bisogno di gente forte, di reclute coraggiose e trova invece delle nature deboli e fiacche, cresciute nelle disillusioni e nella corruzione. Questi uomini non sono per l'ordine, ma pella ribellione.

Torniamo al cristianesimo? Sì, torniamovi e la società guarirà, ma credo che il richiamo sia troppo tardivo e le malattie troppo radicate.

Uno schianto forte, un'operazione generale è indispensabile. F.

I RAGAZZACCI

L'*Italia* usa questa parola per decantare gli studenti che nelle varie città fanno il chiasso di quest'epoca nostra distratta e ignorante.

Sono recentissime le schiocchezze degli studenti di Napoli, di Roma, di Genova, di Pavia.

A Roma si voleva abbruciare una copia dell'*Osservatore Romano* innanzi alla porta della casa ove l'*Osservatore* si stampa; con quale dignità e sugo, non si sa. I bimbi volevano divertirsi un pochino! Poveretti, studiano tanto, e tanto sudano, che è ben giusto si diano allo spasso. Qualcuno può trovare forse indegno il divertimento, ma alla fine chi conosce le cose sono loro, gli studenti, che appunto studiano per conoscerle; dunque lasciateli ragionare gridacchiando *abbasso e morte*. In un canto, dietro le persiane di una finestra, le mammine sdilinquiranno di gioia vedendo come sono bravi i loro bambini; e i Professori potranno constatare che gli scolari corrispondono alle loro cure e principalmente nel ragionare riescono a meraviglia.

A Palermo la cosa fu graziosissima. Narra la *Gazzetta di Palermo* che gli studenti si batterono coraggiosamente tra loro in onore di Garibaldi, il 2 giugno. Essi gridavano: *Viva Garibaldi! Viva la Vacanza!* Ma come sono ameni quei gioielli palermitani. Già s'è gridato a Napoli: *Abbasso Senofonte! Abbasso San Tomaso!* Sono avvenimenti curiosissimi, e indicano la matta voglia che ha la gioventù di studiare.

A Napoli gli studenti hanno costretto il concerto musicale alla Villa Nazionale a ripetere 18 volte l'inno di Garibaldi. La gente ne aveva rotte le tasche, ma tant'è, i buoni fanciulli comandavano loro e bisognò assorbirsi quella musica per quattro ore infilate. Meglio i maccheroni coi vòngoli di pacchianiello, o le pizze del pizzarolo presso la porta di Piazza Dante! La *Gazzetta di Napoli* scrive che quella studentaglia gridava: *Viva Passanante, viva Oberdanck, viva Misdea!* Il grido è malvagio; ma è da tenersi a mente che in un locale governativo a Palermo il governo ha permesso che si gridasse: *Viva Satana, viva Rapisardi il poeta di Satana!* E se va bene gridare *Viva Satana*, andrà meglio gridare *Viva Misdea!* Non pare ai lettori?

Voi, voi, mammine benedette, che avete la smania di avervi in casa il signor Dottore, il signor Avvocato, e mandate i vostri marmocchi a scuola, e vi deliziate del loro spirito, e sorridete alle loro insolenze contro la religione, e fornite i danari perchè comprino luridi libretti e romanzi cloacini e poesie puzzolenti di carname corrotto e verminoso, e narrate alla comare che il vostro picciriello, il mattelluccio è divenuto bravo assai e parla bene e conosce tutti gli autori e fa versi e lettere, e che dovete compatirlo se butta fuori qualche bestemmia per non parere bigotto o se batte le orme di una damina appassita e sentimentale, o di una sguaiata maestrina, o di una procace crestaia, voi mammine orgogliosette e fataine, pensate un po' dove guidate i vostri figli, pensate alle scuole e ai maestri ai quali li consegnate, e tenetelí d'occhio e non seducano la vostra ambiziosa ignoranza certo apparenze di cognizioni. Avete capito? Altro che il signor Dottore! Vi tornerà in famiglia un pezzo di bestia tanto grossa! Date loro in mano la vanga, la pialla, la lesina, e non levate di bocca agli altri figliuoli il pane per far educare dei quadrupedi che gridano: *Abbasso Senofonte! Abbasso San Tommaso! Viva Misdea! Viva Satana!* Mammine, mammine, la vostra casa sarà sempre scuola migliore al di sopra di tutte le Università e dei Licei, ove i maestri vigliacchissimi seguaci della moda rendono docile la scienza alle passioni, a malvagie politiche, agli intrighi settarii, la scienza che deve essere sorella, amante del vero e rigida osservatrice della virtù!

Viva Misdea! Abbasso S. Tomaso! Viva l'assassino, morte al sapiente virtuoso! E' la sintesi della istruzione che il liberalismo impartisce oggidì; brutto sintomo davvero!

NOSTRE CORRISPONDENZE

Venezia, 7 giugno 1884.

Quante cose avrei a dirvi questa volta, ma per non annoiare troppo i vostri gentili lettori mi contenterò di scegliere le più importanti.

E prima di tutto è fresca fresca la notizia che i veneziani nella regata nazionale di Torino hanno ottenuto il primo premio. Ciò ha prodotto a Venezia specialmente fra i soci della *Bucintoro* una grande allegrezza e non a torto. Abbiam perduto tutto, ci hanno ridotti come una qualunque povera città di *provincia*; non ci resta che il primato sul remo!!

×

Il Ministero ha mandato a Venezia ad ispezionare i lavori del nostro bel S. Marco due egregi professori, i quali hanno avuto poscia una conferenza colla Commissione di vigilanza. Sapete già come in questi ultimi giorni si sia fatto un gran rumore per l'*innocente* lavatura dei marmi e come quel rumore abbia trovato un'eco anche nell'ormai famoso baraccone di Montecitorio. Adesso le ciarle sono finite. Per me non ho paura alcuna. Quando nella Commissione di vigilanza c'entrano uomini come il Saccardo e il Berchet credo che ogni buon veneziano possa dormire i suoi sonni tranquilli.

×

Ho motivo di creder che le elezioni parziali amministrative siano fissate per l'ultima Domenica di Luglio. Per ora è impossibile prevedere l'esito. Certo che questa volta hanno un'importanza straordinaria, perchè sono da eleggere 12 consiglieri comunali e ben 5 consiglieri provinciali, e fra gli uscenti c'è qualcuno sul quale s'impegnerà una viva lotta.

×

Il *Tempo* e l'*Adriatico* da varii giorni strepitano perchè a Castello si vuol fare quest'anno la processione del *Corpus Domini* così solennemente come si faceva 17 anni sono. E dire che l'*Adriatico* e il *Tempo* si dicono *liberali!* Bella libertà codesta! Il Prefetto è impensierito, ma si dice che da galantuomo qual è sia disposto a dare il permesso perchè la processione a dispetto degli ebrei e degli arruffa popoli si faccia. Ad ogni modo i veneziani se non potranno vedere la processione a Castello si recheranno a S. Marco, a S. Geremia, all'Angelo Raffaele, ai Tolentini dove la si fa solennemente ogni anno.

×

L'associazione progressista ha stabilito di ricordare il secondo anniversario della morte di Garibalgi Domenica 8 corr in tale occasione il professore *trentatrè* Bordiga, non veneziano, leggerà nelle sale del Ridotto un discorso su *Garibaldi e la Democrasia*. Veramente è un po' d'entusiasmo in ritardo!

×

Per l'inchiesta sulle opere pie della città furono delegati da parte della Prefettura i sigg. Olivotti e Valeggia, il primo consigliere comunale e il secondo deputato provinciale. La scelta non poteva esser migliore. Adesso manca il terzo commissario che deve esser eletto dal Municipio.

×

Splendidamente è terminato il mese di maggio. Sabato e Domenica le chiese tanto alla mattina quanto alla sera erano affollatissime di popolo devoto. Non meno splendidamente è cominciato il mese di giugno nella chiesa dei Filippini. Aspettiamoci larghi frutti! V.

Vittorio 8 Giugno 1884.

Le mie corrispondenze sulla banca di Vittorio hanno levato il campo a rumore, hanno messo in guardia i ben pensanti e rotte le trame di chi voleva lavorare alla sorda e di nascosto. I sigg. Ballerini, De Poli, Nocco, Borsoi, Posocco eletti nelle due ultime convocazioni degli azionisti a consiglieri d'Amministrazione rinunciarono il mandato, e si dà come positiva la rinuncia anche del sig. Giuseppe De Mori attualmente lontano da Vittorio. Che vuol dir dunque? Vuol dire che quei signori non credono di prestarsi al giuochetto preparato dai consiglieri in carica. Anche la *Venezia* nei suoi numeri 123 e 143 cita le mie corrispondenze, e mi dà perfettamente ragione.

Senonchè una voce si levò discorde. Il vostro *Friuli* nel suo numero 122 pubblicò una corrispondenza pasticcio da Vittorio, di cui non si può immaginare cosa al mondo più ghiotta, tanto che se non si sapesse chi ne fu l'autore e non lo si vedesse passeggiare a Vittorio, si sarebbe tentati a credere che il povero scrittore fosse per lo meno a S. Servilio dove (come sapete) abitano quelli che hanno dato a pigione il cervello. E valga il vero. Egli vuol darmi torto e comincia invece col darmi ragione e insieme con me riconosce nell'attuale Direttore della Banca un tipo di galantuomo. E dunque perchè non lo vuole alla Banca? Oh curiosa! Perchè tiene i registri con troppo ordine. — Ma ditemi in fede vostra, si possono dir bestialità peggior di questa? Ma, soggiunge, egli perde dodici ore al giorno. E che importa, domando io, agli azionisti della Banca se il Direttore impiega 12 ore invece di 9 o 10 quando il male è tutto di lui? Sicuro, peggio per lui, ma la Banca non iscapita, la Banca non soffre alcun danno. Del resto tutti sanno, anche la vecchierella che va per olio, che il Direttore d'una Banca non è amministratore, quindi basta che egli veda se tutto è fatto in ordine senza impacciarsi minimamente in cose che appartengono soltanto al Consiglio d'Amministrazione.

Il corrispondente prende poi l'aire e dopo d'aver detto che non è tanto difficile trovare dei galantuomini vien fuori cogli *Oremus*, col *segno della Santa Croce*, col *Sacro Cuore*, col *Luzzatti* e fino col *ritratto di S. S. Leone XIII*, cose tutte che c'entrano colla Banca come i cavoli a merenda, o come il prezzemolo nelle polpette.

Povero corrispondente, e non vedi che con quella corrispondenza sei bell'e spacciato? Credevi tu forse con un po' di lirismo democratico di procurarti gli applausi del colto pubblico, ma hai fatto il conto senza l'oste; a dirtela a quattr'occhi credo che ti abbiano raccomandato per una visitina al direttore di qualche manicomio.

O. T.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 7

Approvansi i rimanenti capitoli del bilancio della guerra e il totale del bilancio in L. 52 867,307.

Si discute il bilancio della marina e approvansi tutti gli articoli e il totale in L. 55,076,340.

Approvansi pure gli articoli per una maggior spesa di 30 milioni per costruzioni navali.

Apertasi la discussione sul progetto di spesa straordinaria per acquisto di materiale per la difesa marittima delle coste, se ne approvano gli articoli che autorizzano la spesa di quindici milioni ripartiti in 5 esercizi.

Procedesi poi alla discussione del progetto per la istituzione di un servizio ausiliario tra gli ufficiali della R. Marina.

Parlano Serafini, Ungaro, Canevaro e Cavalletto. Poi rimandasi il seguito a lunedì.

Notizie diverse

La commissione per la riforma comunale e provinciale ammise il voto alle donne sulla base del censo da esercitarsi per delegazione. Stabilì inoltre che il censo necessario per l'elettorato amministrativo sia di lire 5, che la capacità necessaria si acquisti con la seconda elementare.

— Coppino, d'accordo col ministro della guerra ha impartito le opportune disposizioni perchè si conceda un fucile Vetterli munito di baionetta ed accessori a tutti gli Istituti scolastici governativi di secondo grado, onde istruire gli allievi nell'uso di quest'arme.

Lo stesso ministro della pubblica istruzione prepara un decreto che modifica le prove in iscritto degli esami di licenza liceale.

— L'on. Pais ha presentato alla Camera la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro i deputati Costa e Saladini, imputati di disordini commessi nello scorso estate a Forlì e ad Imola. La relazione conclude non doversi concedere la chiesta autorizzazione.

ITALIA

Roma — Le prime notizie circa le elezioni fanno credere assicurata la riuscita di tutti i candidati dell'*Unione Romana*.

— L'*Esercito* dichiara insussistente la notizia che l'ufficio d'istruzione del Tribunale della divisione militare di Roma abbia pronunziato di non farsi luogo a procedere contro il volontario Mazzoli del 38.o fanteria.

Invece il Mazzoli venne inviato dinanzi al Tribunale e la causa sarà probabilmente discussa il giorno 13 corrente.

La difesa del volontario Mazzoli sarà sostenuta dal deputato Della Rocca.

Firenze — Sabato sera verso le 10.30 sul viale di Poggio Imperiale un sergente di cavalleria per ragioni di servizio venuto a diverbio con il suo furiere, tiravagli un colpo di rivoltella.

Il foriere fu trasportato nella prossima caserma e dopo mezz'ora moriva.

L'uccisore fu costituito subito agli ufficiali del suo reggimento.

Bologna — E' morto improvvisamente il libraio Zanichelli il noto editore delle opere sataniche e pornografiche del Carducci, del Guerrini e simili.

Venezia — La commemorazione di Garibaldi fatta ieri fu causa di gravissimi disordini.

Mentre il corteo delle associazioni liberali si recava nella sala del Ridotto dove il prof. Bordiga dovea tenere il discorso, gli agenti di P. S. intimarono al portabandiera della associazione radicale *Fratelli Bandiera* il sequestro della bandiera. Ne nacque una lunga accanita colluttazione nella quale volarono dei pugni. Un agente estrasse il revolver ma con un pugno fu atterrato. Finalmente le guardie riuscirono ad impadronirsi di un pezzo di bandiera ed arrestare quello che la portava.

Subentrata la calma, il corteo si pose di nuovo in marcia e arrivò senz'altri incidenti al Ridotto dove si scorgevano molte guardie e carabinieri.

Il discorso del Bordiga fu quale lo si può immaginare, un ammasso indigesto di ampollosità e di bestemmie.

Meno male che l'oratore ebbe cura di dimostrare che Garibaldi era continuamente in contraddizione con sè stesso, e gli si può credere. Ricordò che Garibaldi voleva distruggere tutti i preti (bella prova d'animo nobile e generoso!) Altro indizio della grandezza d'animo dell'*eroe* fu il suo ateismo provato da quanto scrisse che cioè « per far forte il popolo italiano bisognava non solo distruggere il cristianesimo, ma sibbene farlo *tutto ateo* ed allora gl'italiani sarebbero patriottici e forti. » Infelice!

Ma veramente ridicolo riuscì il Bordiga quando disse che il cattolicismo che *ha imperato per diciotto secoli su tanta parte del mondo civile è ora presso a cadere nella tomba e che i segni del risveglio che qua e là si manifestano sono i sintomi certi della agonia.*

Si può essere più goffamente buffi? Nella pappolata del Bordiga non mancò la nota irredentista che provocò degli evviva e la comparsa di una bandiera, quella dell'emigrazione triestina.

Nell'uscire dalla sala nuovi disordini. La questura va per sequestrare una bandiera portata da un istriano, ne segue una colluttazione nella quale un brigadiere riesce ad aver in mano un pezzo dell'asta. Allo sbocco della calle del Ridotto era schierata la truppa.

Terminata la commemorazione alcuni radicali si recarono dal prefetto per chiedere la scarcerazione del loro compagno arrestato.

La sera al solito posto dove suona la banda cittadina si formò un assembramento di gente con intenzione di recarsi alla Prefettura a chieder notizie del portabandiera arrestato, e difatti sulle 9 s'avviarono alla Prefettura. I delegati ordinarono ai dimostranti lo scioglimento, scaricarono all'aria alcuni colpi di revolver per intimorire la folla, la quale allora prese a ritirarsi con grida e schiamazzi per modo che gli agenti di polizia dovettero far uso delle armi. La baraonda si rinnovò più tardi in piazza San Marco dove successe un altro parapiglia. Alla mezzanotte circa, tutto era in quiete.

ESTERO

America

Un dispaccio da Nuova York dice che O Donovan Rossa, capo dei dinamisti dichiarò che aspettava notizie delle recenti esplosioni di Londra, aggiungendo: Questo non è che un campione di ciò che possiamo fare. Se non si cede, andremo al palazzo del Parlamento, al palazzo della Regina. Se occorre ridurremo Londra in cenere Abbiamo attaccato il quartier generale della polizia e non abbiamo perduto un sol uomo. (*Vedi telegrammi*).

Russia

Telegrafano da Pietroburgo: E' confermata la notizia della nomina di una commissione d'inchiesta sulla propaganda nichilista nell'esercito e nella marina. Il nichilismo farebbe rapidi progressi specialmente nella marina russa.

Svizzera

Il consiglio federale svizzero ha deciso di risolvere la questione dell'alcoolismo mettendo gravissime tasse sulla fabbricazione e sul commercio degli alcool, per combatterne l'uso. Però nello scopo di diffondere l'uso di sane bevande egli esigerebbe che i Cantoni togliessero le imposte interne (specie di dazi cantonali) sul vino sul sidro e sulla birra. Dell'abolizione di queste tasse i Cantoni dovrebbero rifarsi mediante il provvento delle nuove tasse sugli alcool.

Turchia

Il Sommo Pontefice fa trattative colla Turchia perchè siano protetti i cattolici di Salonicco i quali sono perseguitati dai Musulmani come pure dal clero greco.

DIARIO SACRO

Martedì 10 giugno

S. Margherita reg. di Scozia

Pagliuzze d'oro

Roma papale è un nome che schiaccia.. pensate che c'è un'unità più intima, più ampia dell'unità italiana — l'unità cattolica.

Tommaseo.

Cose di Casa e Varietà

Cassa di risparmio di Udine. La Cassa di risparmio di Udine ha rassegnato alla Giunta Municipale la relazione sul bilancio consuntivo dell'anno 1883, VIII esercizio. Da questa relazione di cui ci venne gentilmente comunicata copia a stampa, togliamo i seguenti dati:

La relazione constata con piacere che nel 1883 la pubblica fiducia s'accrebbe in favore della Cassa; grande fu l'affluenza dei depositi, e il patrimonio della Cassa aumentò.

Nel 1883 vennero stipulati 8 mutui ipotecari per lire 63,500.00 ne furono estinti 4 per L. 35,150.00 e si ebbero affranchi parziali per lire 9,010.25. Per cui rimasero al 31 dicembre 1883 51 mutui ipotecari per L. 431,790 27.

Furono stipulati 8 mutui o prestiti senza ipoteca a Corpi Morali per L. 52,223.07. Durante l'anno ne furono estinti interamente 3 per L. 8,400.00 e vennero fatti parziali affranchi per L. 66,845.32. Rimanevano al 31 dicembre n. 45 mutui per L. 407,080.98.

Il Consiglio d'amministrazione, sta studiando provvedimenti atti ad agevolare la investita in mutui ipotecari affinchè l'Istituto possa rispondere meglio allo scopo di giovare ai bisogni dell'agricoltura.

Al 31 dicembre 1882 il capitale impiegato in fondi pubblici di ragione della Cassa ammontava a L. 648,930.50. Nel 1883 si acquistarono titoli pubblici per L. 633,031.00 e si realizzarono 7 cartelle del credito fond. di Milano estratte, importanti L. 3,524.00. Per cui al 31 dicembre 1883 la Cassa possedeva in fondi pubblici per l'importo di L. 1,278,437.50.

Nel 1883 si fecero 35 prestiti sopra pegno di eff. pubb. per L. 132,697.46, si ebbero 34 restituzioni per L. 144,784.76, al 31 dicembre i prestiti erano ridotti a n. 14 per L. 48,055.48.

I conti correnti al 31 dicembre 1883 rimasero in num. di 4. per L. 109,409.60 due dei quali vennero fatti nell'anno per L. 103,000.09.

Le cambiali che esistevano in portafoglio al 31 dicembre 1882 erano n. 61 per L. 192,485.00. Nel 1883 furono ammesse allo sconto n. 194 per L. 721,888.92 ed al 31 dicembre 1883 rimanevano quindi in portafoglio n. 70 effetti per L. 247,875 51. Nessun danno ebbe a risentire la Cassa per effetti caduti in protesto od in sofferenza.

Nel 1883 furono depositate in conto corrente presso le banche L. 251,198.61 e se ne ritirarono L. 315,188.21.

Durante il 1883 vennero fatti n. 4149 depositi con emissione di 701 libretti per L. 1,833,290.81.

I rimborsi fatti durante l'anno salirono a n. 3606 con estinzione di 489 libretti per L. 1,233,734.36.

Al 31 dicembre 1883 rimasero in circolazione 2179 libretti per L. 2,535,066.11 alle quali aggiungendo gli interessi capitalizzati in L. 70,206.66, il credito dei depositanti al 31 dicembre risulta in L. 2,605,272.77.

L'aumento dei depositi in confronto dell'anno precedente è di lire 689,763,11.

Furono erogate a scopi di pubblica beneficenza L. 4700 più furono istituiti n. 50 premi da L. 5 da sorteggiarsi a favore dei depositanti e furono messi a disposizione della Società di mutuo soccorso L. 460.80.

Il movimento di cassa nel 1883 fu il seguente: Incassi complessivi L. 3,295,454.29. Pagamenti L. 3,251,408.04. Le rendite del 1883 ammontarono a L. 135,892.44. Le spese a L. 92,048.12. Utile netto L. 43, mila 844.32 che sommate agli utili degli esercizi precedenti danno L. 152,538.73 che forma il patrimonio dell'Istituto al 31 dicembre 1883.

La Musica di Mons. Tomadini. Il Ministero della pubblica istruzione manderà ad esaminare la musica dell'illustre Mons. Tomadini ed a fare, da parte del Governo, eventuali proposte agli eredi.

La notizia è data dal *Forumjulii* senza però garantirne l'esattezza.

Incendio. A Mussons in quel di Morsano, verso le 9 ant. del 5 corr., ritiensi a causa di scintille fuggite dal mal costruito camino, andò a fuoco la stalla di certo Zucchetto Eugenio, che si ebbe un danno non assicurato di lire 570 circa.

L'incendio si propagò poi in pochi momenti, favorito dal vento e dall'essere le case coperte di strame, al vicino abitato, danneggiando parecchi proprietari ed affittaiuoli per la complessiva somma di L. 6000 circa, parte assicurata e parte no.

Andarono perduti, preda alle fiamme foraggi, bozzoli, granaglie, attrezzi rurali e bestiame.

La Metida bozzoli che avrà luogo nella imminente campagna serica 1884. La Camera di Commercio pubblica:

La *Metida Provinciale* verrà determinata con l'adequato delle contrattazioni assunte da tutte le Commissioni locali che funzioneranno in Provincia, e nella piazza di Udine in base al Regolamento 30 maggio 1881. I contraenti avranno quindi cura di determinare se intendono stabilire la Metida Provinciale, oppure quella di Udine.

Le sole contrattazioni notificate in moneta legale a peso metrico (Kilog.), verranno assunte a formare la base della Metida.

Avuto riguardo alle diverse qualità di bozzoli, si formeranno tre Metide distinte, cioè:

a) per i bozzoli *annuali giapponesi bianchi e verdi*;

b) per i bozzoli *gialli e bianchi nostrani*;

c) per i bozzoli *incrociati* (esclusi i polivoltini).

In conformità all'Art. 5 dello stesso Regolamento, la Commissione per la Metida del corrente anno è composta delli signori:

Di nomina spettante al Municipio: Biancuzzi Alessandro — Cappellari Giacomo — Carussi Luigi — Cirio Luigi — Dodini Natale — Morelli de Rossi Giuseppe.

Di nomina spettante alla Camera di Commercio: Antonini Giacomo — Conti Alessandro — Della Mora Giuseppe — Fiscal Francesco — Morelli Lorenzo — Pantarotto Giovanni.

Presidente, signor Francesco Fiscal. Vicepresidente signor Giuseppe Morelli de Rossi.

Udine 31 maggio 1884.

Il Presidente
LUIGI BRAIDOTTI.

Servizio dei pacchi postali. L'Amministrazione delle poste ha dovuto procedere in questi giorni alla vendita d'urgenza ed alla distruzione di alcuni pacchi contenenti commestibili o merci soggette a facile deperimento, pel fatto che i destinatari, ricevuto l'avviso di arrivo, non furono solleciti a ritirarli dagli uffizi.

E' noto che in questa stagione i commestibili facilmente si guastano o si putrefanno se, considerato il tempo impiegato nel viaggio dal luogo d'origine a quello di destinazione, continuano a rimanere chiusi per qualche giorno ancora nei rispettivi recipienti, per cui, nell'interesse del pubblico, *si rammenta ai mittenti la convenienza di richiedere pei pacchi della fattispecie la consegna a domicilio*, evitandosi così la indebita giacenza negli uffizi ed il conseguente deperimento della merce.

Per quei pacchi poi di tale natura da distribuirsi in uffizio, si raccomanda ai destinatari di ritirarli subito dopo ricevuto l'avviso di arrivo, avvertendo che, per l'art. 3 del Regolamento per l'esecuzione della legge 10 luglio 1881, N. 388 (Serie 3), l'Amministrazione *non risponde dei ritardi nello arrivo o nella consegna dei pacchi, non che del naturale deperimento delle merci nei medesimi contenute.*

CAMERA DI COMMERCIO

Mercato bozzoli

Udine, 9 giugno 1884.

Non si fece ancora Metida stante la scarsità delle Galette presentate. Prezzi verificati dal giorno 4 da oggi:

p. Incrociato (escluse Polivoltine) L. 3,26, 3,20, 3,—, 3,25, 3,30, 3,25. 3,30 ed oggi 3,10.

Di altre qualità nulla affatto.

Credesi fermamente che quest'anno il raccolto Bozzoli sia inferiore di 1[3, se non più del decorso.

TELEGRAMMI

Londra 6 — *Comuni* — Il *bill* sulla conversione del debito fu approvato in seconda lettura con voti 117 contro 34.

Vienna 6 — L'imperatore visitò il re di Grecia, questi restituì la visita e partirà domani per Pietroburgo.

Chicago 6 — La convenzione nominò Blaine candidato repubblicano alla presidenza degli Stati Uniti.

Chicago 7 — La convenzione designò Logan alla vicepresidenza.

Parigi 7 — Il Senato ristabilì con qualche modificazione gli articoli del codice, relativi al divorzio, decise con 156 voti contro 115 di passare alla seconda lettura.

Alla Camera continua l'interpellanza sull'amministrazione della Corsica. Parlarono molti oratori.

La discussione fu vivace. I ministri confutarono i disordini lamentati. Continua.

Huè 7 — Il trattato franco anamita fu firmato e stipula che le provincie di Binthuan e Tranghoa verranno restituite all'Annam i cui debiti continueranno a sussistere.

Si stabilirà un sistema doganale simile a quello della Cocincina.

I *francesi occuperanno* i punti dell'Annam e del Tonkino che crederanno conveniente; parte della cittadella di Huè riceverà una guarnigione permanente.

Paternotre ottenne la consegna del sigillo chinese e una indennità ai missionari; i mandarini compromessi furono amnistiati.

Parigi 7 — Il trattato franco annamita, oltre le disposizioni annunziate stipula che l'Annam è posto sotto il protettorato della Francia.

L'agente francese rappresenterà l'Annam *nei rapporti esteri*.

La Cocincina, l'Annam e il Tonkino formeranno una unione doganale.

I lavori pubblici, le poste e i telegrafi, le regie finanziarie e le dogane formeranno un servizio unico sotto la direzione dell'agente francese.

Parigi 7 — L'*Havas* crede sapere che in un colloquio tenutosi ieri a Londra fra *Granville* e Waddington, l'Inghilterra e la Francia si sono accordate circa la conferenza.

Parigi 7 — Il *Temps* ha da Londra: L'accordo dell'Inghilterra colla Francia si è effettuato.

Si basa sui seguenti punti:

Limitazione e durata della occupazione Inglese, creazione di un controllo internazionale.

Madrid 7 — Il ministero decise che dei 15 affigliati alla *Mano nera* condannati a morte, 7 subiranno la pena, agli altri si commuterà nei lavori forzati a vita.

Newry 7 — Gli orangisti decisero di tenere domani un *meeting*. Parecchie migliaia di essi sono venuti dall'Inghilterra. Numerose truppe e guardie di polizia sono arrivate.

Parigi 7 — *Camera* — Ferry respinse l'inchiesta sui fatti della Corsica chiesta da Andrieux e domandò l'ordine del giorno puro e semplice che fu approvato con voti 300 contro 198.

Londra 8 — Venne fatto un tentativo per far fuorviare il treno proveniente da Dover; la velocità del treno scacciò la sbarra posta sulle rotaie.

Cairo 8 — Dispacci ufficiali da Suakim affermano che Berber si arrese.

Gli insorti occupano la città.

Una parte della guarnigione passò al nemico il resto fu massacrata.

Londra 8 — Un telegramma da Nuova York dice che l'*Irisch World* commenta giubilante il successo della guerra dinamitica, constatando che le contribuzioni pel fondo nella settimana sono salite a 507 dollari contro 260 nella settimana scorsa.

— In seguito alle minaccie di O'Donovan Rossa, capo del partito irlandese della dinamite in America, il castello reale di Windsor è guardato da un battaglione che ha ordine di far fuoco al primo indizio di pericolo.

Berlino 8 — Il congresso dei protestanti della Germania del Nord s'ispirò alle massime del cristianesimo liberale.

NOTIZIE DI BORSA

9 giugno 1884

Rend. it. 5 0[0 god. 1 genn. 1884	da L. 97.20 a L. 97.30
id. id. 1 luglio 1884	da L. 95.03 a L. 95.13
Rend. austr in carta	da F. 80.40 a L. 80.60
id. in argento	da F. 81.40 a L 81.50
Fior. eff.	da L. 206.75 a L. 207.—
Bancanote austr.	da L. 206.75 a L. 206.—

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 7 giugno 1884

VENEZIA	1	41	55	11	87
BARI	45	55	30	69	11
FIRENZE	66	38	72	63	64
MILANO	51	21	23	10	54
NAPOLI	46	51	3	74	84
PALERMO	29	78	53	77	54
ROMA	57	44	41	34	15
TORINO	6	27	3	83	31

Moro Carlo *gerente responsabile.*